

È un buon momento: Totò sta meglio, ha ripreso vigoria e gusto nel lavoro, e i risultati si vedono. Mauro Bolognini gli offre una partecipazione in *Arrangiatevi*, pellicola intelligente e un po' maliziosa dalla commedia *Casa nova... vita nova* di Mario De Majo e Vinicio Gioli, riscritta da Benvenuti e De Bernardi e ispirata dall'abolizione delle "case chiuse" decretata dalla senatrice Angelina Merlin. Totò è chiamato a interpretare un nonno gaudente e sardonico, che si trasferisce in un ex postribolo col genero Peppino De Filippo e la sua famiglia.

La lavorazione, nella primavera del '59, assume toni grotteschi in linea col soggetto del film. Bolognini ha deciso di girare in una vera ex casa chiusa, in via della Fontanella Borghese 15, e sul set accade esattamente ciò che avviene in finzione: la riapertura scatena la curiosità di amici e di passanti, e qualche ex cliente s'infiltra sperando in un ripensamento della Merlin.

Abituato ad aggiungere e inventare, Antonio de Curtis porta in dote la solita mole di suggerimenti; il giovane Bolognini, disorientato di fronte a tanta vitalità, lo prega di limitarsi e gli sfuma parecchie gag. Per quanto addomesticate, sono ancora una volta le sue apparizioni sapide e un po' maligne ad accendere di brio il film, riconciliandolo con il buon cinema e facendogli ritrovare in alcune scene l'amico Peppino, il suo miglior compagno di lavoro.

Nel frattempo l'erezione di un orinatoio, antico segnale di un vicino postribolo, scatena le ire di un onorevole missino che abita nelle vicinanze e viene a litigare col regista e col cast. Di lì a poco due ex gerarchi denunciano la cosa alla questura di Roma che chiede a sua volta conto alla Cineriz. Il regista Bolognini, che fino a quel momento si era rifiutato di anticipare alla censura la sceneggiatura, consegna un ingombrante copione di 646 pagine. Filippo Anfuso, ex ambasciatore di Salò, cerca intanto di mettere i bastoni fra le ruote al film; è forse anche a causa sua che la commissione di censura, vista la pellicola finita, decreta un insindacabile "vietato ai minori di 16 anni".

A film distribuito i guai continuano. Il figlio del martire giuliano Nazario Sauro, e con lui diecimila esuli dell'Istria e della Dalmazia, si dicono offesi e indignati perché nella prima parte del film c'è una famiglia giuliana che parla in croato, e per una battuta paradossale di Totò su Nazario Sauro nella scena in cui litiga con Achille Majeroni:

Totò: *"Cosicché, secondo la sua mentalità tardiva e bacata, Nazario Sauro l'ho impiccato io"*.

Majeroni: *"Mica lo avemo impiccato noialtri, cioè. Xè stati gli austriaci ad impiccarlo, ignorante di un ignorante che non xè altro"*.

Totò: *"Non offenda sa... Non offenda sa! Io so soltanto una cosa. Che Nazario Sauro quando stava qui da noi stava bene. Mangiava, beveva, si divertiva, andava al cinematografo, eccetera, eccetera. Appena ha messo il piede un momentino dalle parti vostre, gli avete fatto la festa"*.

Al ministero fanno quel che possono: ridoppiare il croato non è più tecnicamente possibile, tagliare le tre battute sì. Ma il tempo, e la provvidenziale mancanza di solerzia di qualche funzionario, salveranno il dialoghetto che riapparirà integro nelle copie trasmesse in tv e commercializzate in homevideo.

Alberto Anile, *Tutto Totò* (Edizioni Cineteca di Bologna 2017)